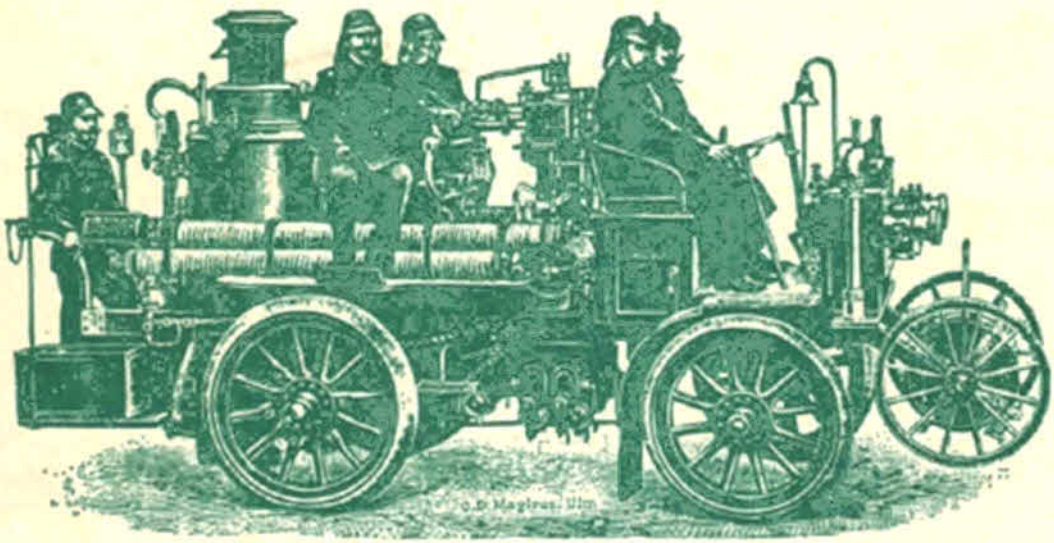
MUSEO STORICO

DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO



Scuole Centrali Antincendi - Capannelle - Roma

CXLII.

MOTUPROPRIO

SUA ALTEZZA REALE informata che nelle Terre, Caſtelli, e Campagne del Granducato la mancanza di un provvedimento per eſtinguere gl' Incendj fa mancare talvolta il neceſſario riparo a tali accidenti, Vuole che dove non eſiſte alcun provvedimento ſopra di ciò ſi oſſervi il ſeguente Regolamento.

I. S' incarica tutti i Giuſdicenti di ſoprintendere all' eſtinzione degl' Incendj, accorrere perſonalmente, quando ſuccedono nel luogo della loro Reſidenza, e di dare in queſti, ed in tutti gli altri le diſpoſizioni opportune.

II. Dovranno taſſare e far pagare dalla Caſſa della Comunità ſentito il Cancellier Comunitativo tutti quelli che abbiano operato all' eſtinzione dell' Incendio, qualunque origine abbia queſto avuta, affinchè la prontezza del pagamento ſerva di ſtimolo ad affrettare il riparo.

Avranno però la dovuta avvertenza di non accordare il pagamento ad un numero di Operanti ſproporzionato alla qualità dell' Incendio, di limitare in tal caſo ai medeſimi la mercede, e di eſcludere quelli che aveſſero poco o nulla operato come crederanno opportuno.

III. Da tal mercede ſaranno eſcluſi quelli che avranno operato per intereſſe proprio, cioè i Padroni, e Pigionali del Fondo bruciato, e dei Fondi confinanti, e quelli che non poſſono conſiderarſi nella Claſſe dei Mercenarj.

IV. Nel taſſare tali Mercedi dovranno i Giuſdicenti valutare queſt' Opera il doppio dell' Opera ordinaria con un augumento proporzionato per quelli che oltre alla fatica ſi foſſero dovuti cimentare a qualche pericolo.

V. Riſerva alla Caſſa della Comunità il regreſſo per il rimborſo contro chi di ragione nel caſo d' Incendio doloſo, o latamente colpoſo, come pure nel caſo dell' Incendio di un Fondo di un Poſſeſſore beneſtante, ed a queſto ſolo oggetto ſarà reputato tale chiunque averà dugento ſcudi di rendita ovunque, e per qualunque provenienza poſſieda.

VI. Reſtano incaricati nel Dominio di Firenze il Preſidente del Buon Governo ed il Sopraſſindaco, e nello Stato di Siena il Luogotenente Generale di quel Governo di partecipare il preſente Regolamento, ed invigilare affinchè ſia eſattamente eſeguito.

Dato li ventuno Settembre Mille ſettecento ottantacinque.

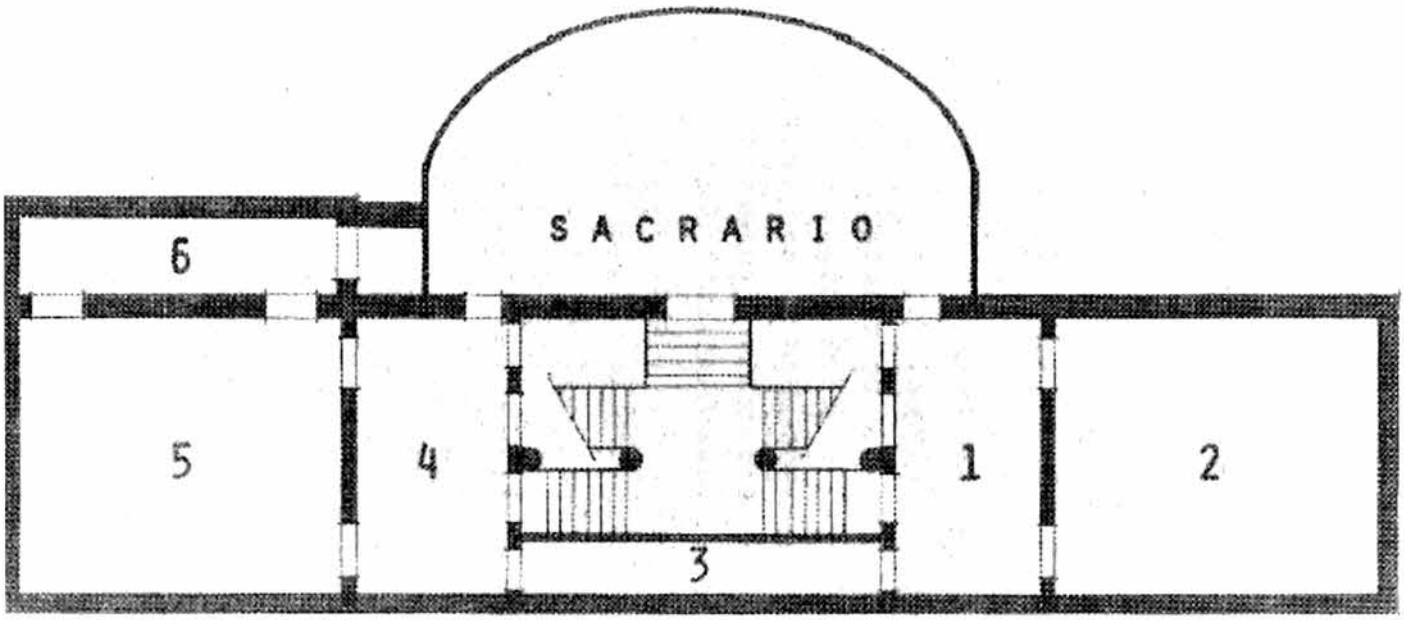
PIETRO LEOPOLDO.

PREMESSA

Il Museo Storico, ubicato nel fabbricato Comando delle Scuole Centrali Antincendi di Roma, si compone di sei sale nelle quali sono sistemate, in ordine cronologico, uniformi, mezzi, modellini ed altro materiale che testimoniano la continuità dell'opera instancabile e del sacrificio di Coloro che nel corso dei secoli si sono adoperati per salvare vite umane e beni dalla furia delle fiamme, dalla violenza delle acque e dalle innumerevoli calamità.

L'attuale allestimento è stato attuato dal Comando delle Scuole Centrali Antincendi, per disposizione della Direzione Generale della Protezione Civile e dei servizi Antincendi del Ministero dell'Interno.

La realizzazione pratica è stata curata dal Capo Ufficio Corsi militari, con la collaborazione del personale delle Scuole.


SACRARIO
6
5
4
3
1
2

PRIMA SALA

Nella prima sala è collocata una "pompa a stantuffo azionata a mano".

Ancora lontani dall'epoca delle macchine a vapore e dai motori a scoppio, la forza muscolare e la instancabile volontà degli uomini erano gli unici mezzi che consentivano di indirizzare sull'incendio l'acqua a pressione.

"Pompa a stantuffo azionata a mano"
dei Fratelli LUDER
Anno 1893

SECONDA SALA

In questa sala sono disposti tredici figurini raf figuranti i "Pompieri" (variamente denominati a seconda delle epoche) dalle origini ai nostri giorni.

Per ciascuna epoca, rappresentata da un figurino, si darà un breve cenno storico.

I SERVIZI ANTINCENDI NELL'ANTICA ROMA

Schiavo della "familia publica"
3^Sec. d. C.
(Figurino n. 1)

Le prime informazioni circa una vera e propria organizzazione di difesa e di lotta contro gli incendi si hanno nel periodo romano.

Già dall'anno 289 a.C., come si rileva dagli scritti di Tacito, erano sorte le prime organizzazioni atte a scongiurare i pericoli del fuoco. Ai tempi della Repubblica, per salvaguardare la città dai pericoli degli incendi, furono istituiti dei "tresviri nocturni" a capo di una compagnia di schiavi chiamata "familia publica" che era dislocata lungo le mura della città e presso le porte. Esistevano inoltre

"familiae privatae", cioè gruppi di schiavi che prestavano la loro opera esclusivamente per conto di singoli facoltosi proprietari.

L'Imperatore Cesare Augusto, nel riordinamento generale dei servizi pubblici, istituì il servizio relativo allo spegnimento degli incendi con la "Militia vigilum", forte di settemila uomini, a carattere militare.

Compiti della "Militia vigilum" erano il mantenimento dell'ordine pubblico e lo spegnimento degli incendi.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA "MILITIA VIGILUM"

"Corniculario" (sottufficiale)
Roma Imperiale
(Figurino n. 2)

La "Militia vigilum", organizzata su scala gerarchica, comprendeva 7 "coorti" di 1000 uomini ciascuna. I 7000 Vigiles erano acquartierati in sette caserme (castra) e in sette posti di guardia (excubitoria).

La città, divisa in 14 Regioni, manteneva in ognuna di esse un posto di soccorso; in tal modo i romani avevano adottato il decentramento dei servizi di soccorso per ridurre al minimo lo spazio di tempo necessario per iniziare lo spegnimento degli incendi.

I vigili erano muniti di "siphones" (tubi di cuo-

io) "hamae" (recipienti per l'acqua costruiti con giunchi spalmati di pece), sacchi di sabbia e piccoli mezzi di spegnimento costituiti da pelli di animali imbevute di acqua o di aceto e spalmate di vetriolo, materassi, ramponi, asce, zappe, seghe.

Dagli scritti di Vitruvio e Plinio ci viene tramandato di un meccanico alessandrino, Ctesibio, vissuto probabilmente nell'anno 250 a.C., inventore di una ingegnosissima macchina per sollevare l'acqua, detta "Antlia".

NEL MEDIO EVO

Popolano addetto allo spegnimento di incendi

(Figurino n. 3)

Dopo la caduta dell'Impero Romano, il disordine politico prodotto dalle incursioni barbariche ebbe come conseguenza l'arresto di ogni organizzazione precedente. La Chiesa si assunse, anche in questo settore, l'onere di guidare le popolazioni disorientate che ad Essa guardavano come alla sola luce di progresso e di sapere. In caso d'incendio i popolani addetti allo spegnimento venivano radunati al suono di campane e condotti sul luogo del sinistro, dove, insieme ai rudimentali attrezzi, venivano portate anche Immagini Sacre.

LA GUARDIA DEL FUOCO DI FIRENZE

Guardia del Fuoco
della Repubblica Fiorentina
(Figurino n. 4)

I grandi incendi di cui la storia ci ha tramandato la memoria (si ricordi quello di Londra del 1666) sollecitarono ogni volta misure severe e precise che poi, con l'allontanamento dell'evento nel tempo, caddero in disuso o vennero comunque trascurate.

La Repubblica Fiorentina istituì le "Guardie del fuoco", composte da quattro brigate, una per ciascun quartiere della città. Questa organizzazione rimase sostanzialmente immutata per diversi secoli, durante i quali la Guardia del fuoco funzionò regolarmente e senza interruzione. Successivamente la sua denominazione fu modificata nella "Compagnia dei pompieri di Firenze".

LE LEGGI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA PER LA LOTTA CONTRO GLI INCENDI

Soldato
del Reggimento dell'Arsenale di
Venezia addetto allo spegnimento degli
incendi munito di "Macchina Idraulica"
(Figurino n. 5)

Nella Repubblica di Venezia fu emanata una legge che prescriveva l'intervento, al suono della campana, degli artigiani muniti di "mastelle, mannaje, e altri attrezzi adattati all'estinzione dei fuochi".

Successivamente "l'oggetto di allontanare gli incendi" fu demandato al Reggimento dell'arsenale.

Pompiere
della Città di Vicenza
(Figurino n. 6)

Nella città di Vicenza apparve, per la prima volta, il "Carrobotte" per il trasporto dell'acqua sul luogo dell'incendio.

NASCONO I CORPI DEI POMPIERI COMUNALI

Pompiere
del Corpo di Napoli
(Figurino n. 7)

Nell'ottocento, a Napoli, con decreto di Giuseppe Bonaparte Re delle due Sicilie, fu istituito il Corpo dei Civili Pompieri. Tale corpo era dotato di Pompa a stantuffo azionata a braccia e trainata a mano o da cavalli.

Pompiere
operante in Milano
(Figurino n. 8)

Contemporaneamente a Milano fu istituito un corpo di "Zappatori pompieri" organizzato a somiglianza del Corpo dei "Sapeurs pompiers" di Parigi. Anche a Roma, nel 1810, a cura del Governo Francese, fu istituito un "Corpo Pompieri".

LA "REGIA PATENTE" DI VITTORIO AMEDEO

Soldato "Brentatore"
di Torino
(Figurino n. 9)

A Torino, il Re Vittorio Amedeo con una sua "Regia Patente" emanava un regolamento nel quale si stabilivano alcune norme per la prevenzione degli incendi e si costituiva una compagnia di 150 soldati senza armi i quali furono chiamati "Brentatori" (ossia portatori di acqua con recipiente detto brenta). Il regolamento stabiliva che detti soldati dovevano essere specializzati carpentieri, falegnami e muratori e che dovevano essere posti alle dipendenze di un architetto e due capimastri. I soldati brentatori, precursori degli attuali vigili, portavano l'acqua alle pompe che venivano azionate da squadre di "manovratori".

Vigile dell'esercito Pontificio

(Figurino n. 10)

Dell'Esercito Pontificio faceva parte un "Corpo dei Vigili" che aveva in dotazione dei carri a cavalli attrezzati per lo spegnimento degli incendi.

Pompiere dell'esercito Pontificio

(Figurino n. 11)

Per la prima volta sono in dotazione carri con pompa incorporata (1850).

Pompiere della Città di Ancona

Anno 1850

(Figurino n. 12)

Pompiere della Città di Napoli

Anno 1860

(Figurino n. 13)

TERZA SALA

In questa sala sono esposti numerosi riconoscimenti, (coppe, targhe e medaglie) conquistati dai Vigili del Fuoco del gruppo sportivo delle Scuole Centrali Antincendi "Giancarlo Brunetti". Tale parziale raccolta dei numerosi premi vinti dagli appartenenti a tutto il Corpo Nazionale VV.F. in competizioni sportive costituiva testimonianza delle doti morali e fisiche degli appartenenti all'Organizzazione antincendi.

QUARTA SALA

Pompa a Vapore a riscaldamento a legna tipo "Merryweather London" (Secolo XIX). La pompa è fornita di un carrello per il traino a mano.

LE POMPE A VAPORE, NUOVA ARMA CONTRO GLI INCENDI

Il massimo sviluppo delle organizzazioni antincendio Comunali si ebbe con l'impiego delle pompe a vapore, apparse nella seconda metà dell'ottocento.

Tutto il secolo XIX perfezionò e potenziò al massimo organizzazione e mezzi, sfruttando quanto il progresso scientifico andava producendo, specialmente in campo chimico e meccanico. Si cominciò anche in questo periodo a teorizzare ed a proporre dei veri e propri metodi scientifici di lotta, cercando di educare, fra l'altro, gli uomini ad osservare, in ogni operazione i tempi di esecuzione, allo scopo di poter conseguire una sicura e piena vittoria.

Q U I N T A S A L A

Pompiere
della Città di Bari
Anno 1860
(Figurino n. 14)

Pompiere
della Città di Vercelli
Anno 1880
(Figurino n. 15)

Pompiere
della Città di Cuneo
Anno 1904
(Figurino n. 16)

In questa sala continua la rassegna delle uniformi e dei mezzi, in dotazione ai Pompieri dalla seconda metà dell'ottocento ai giorni d'oggi.

Con l'apparizione della prima pompa a vapore si modernizzano anche le uniformi, che consentono una maggiore scioltezza di movimenti.

I SERVIZI ANTINCENDI AGLI INIZI DEL XX SECOLO

Pompiere ciclista
Roma 1915
(Figurino n. 17)

Pompiere
della Città di Torino
Anno 1915
(Figurino n. 18)

Pompiere
della Città di Novara
Anno 1918
(Figurino n. 19)

Il secolo XX vide ai suoi inizi, proprio in Italia, entrare in uso nel servizio antincendio il motore a scoppio; la prima automobile, infatti, adoperata dai Pompieri Italiani è del 1904.

Dopo la prima guerra mondiale le autopompe si divulgarono in tutti i Corpi, affiancandosi alle pompe a vapore, che cambiarono il traino, abbandonando i cavalli. Queste furono utilizzate ancora per diversi anni, e scomparvero solo alla fine degli anni trenta.

Per l'intervento nei ridotti vicoli delle città apparvero anche i "Pompieri ciclisti".

VERSO L'UNIFICAZIONE DEI CORPI COMUNALI

Pompiere
del Corpo Comunale di Forlì
Anno 1920
(Figurino n. 20)

Pompiere
del Corpo Comunale di Milano
Anno 1922
(Figurino n. 21)

Dopo la prima guerra mondiale, le antiche spade si tramutano in spade-seghe, mentre gli elmi vengono confezionati, prima parzialmente, poi totalmente in cuoio.

Ogni Corpo Comunale ha conservato però distintivi particolari fino al 1938, anno in cui furono unificati con l'istituzione del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

L'unificazione dei Corpi Comunali ha originato un nuovo aspetto tecnico-scientifico nella lotta antincendi: le tecnologie, nel campo della prevenzione hanno assunto importanza fondamentale, determinando l'istituzione di laboratori attrezzati e di una scuola nazionale di addestramento specializzato.

Il fregio moderno dei Vigili del Fuoco, già adottato nel 1806 dagli "Zappatori Pompieri" di Milano, si diffuse solo dopo la prima guerra mondiale, pur perdurando una vasta gamma di gradi e di barbature.

Vigile del Fuoco

Anno 1943

(Figurino n. 22)

Vigile del Fuoco Permanente

Anno 1960

(Figurino n. 23)

Vigile del Fuoco Ausiliario

Anno 1968.

(Figurino n. 24)

Vigile del Fuoco Sommozzatore

(Figurino n. 25)

Nel 1935 i servizi comunali furono unificati e posti sotto la direzione unica del Ministero dell'Interno, il servizio pompieristico fu esteso su base provinciale.

Nel giugno 1938 con Regio Decreto Legge la denominazione con la quale veniva chiamato il personale dei quadri di servizio antincendi "Pompieri" veniva sostituita con l'attuale denominazione di "Vigili del Fuoco".

Il "Corpo Nazionale Vigili del Fuoco" venne istituito con Legge n. 969 del 22.5.1939 e posto alle dipendenze della Direzione Generale dei Servizi Antincendi.

SESTA SALA

Nella sesta ed ultima sala sono sistemati modellini, indumenti e mezzi in dotazione ai Vigili del Fuoco nelle operazioni di spegnimento di incendi.

In detta sala si può rilevare l'evoluzione dei mezzi a disposizione dei Vigili del Fuoco che operano in particolari ambienti e situazioni.

La visita al Museo si conclude con un doveroso omaggio ai Caduti.

SACRARIO

Nel "Sacrario" annesso ai locali del Museo, sono incisi su pietra rosata in caratteri d'oro i nomi di Coloro che caddero nell'adempimento del dovere.

A questi puri Martiri e silenziosi Eroi, si devono aggiungere tutti gli sconosciuti caduti di ogni epoca, che hanno sacrificato la Loro Vita per salvare quella degli altri, che hanno sofferto, martorizzati nella carne ma sublimati nello Spirito, per alleviare le altrui sofferenze. Ad essi vada dunque la imperitura riconoscenza di tutti ed il perenne ricordo dei sopravvissuti.

DECORAZIONI CONCESSE ALLO STENDARDO DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

Medaglie d'Oro al V.C.	3
Medaglie d'Argento al V.C.	1

DECORAZIONI CONCESSE AGLI STENDARDI DEI COMANDI PROVINCIALI

Medaglie d'Oro al V.C.	9
Medaglie d'Argento al V.C.	29
Medaglie di Bronzo al V.C.	19

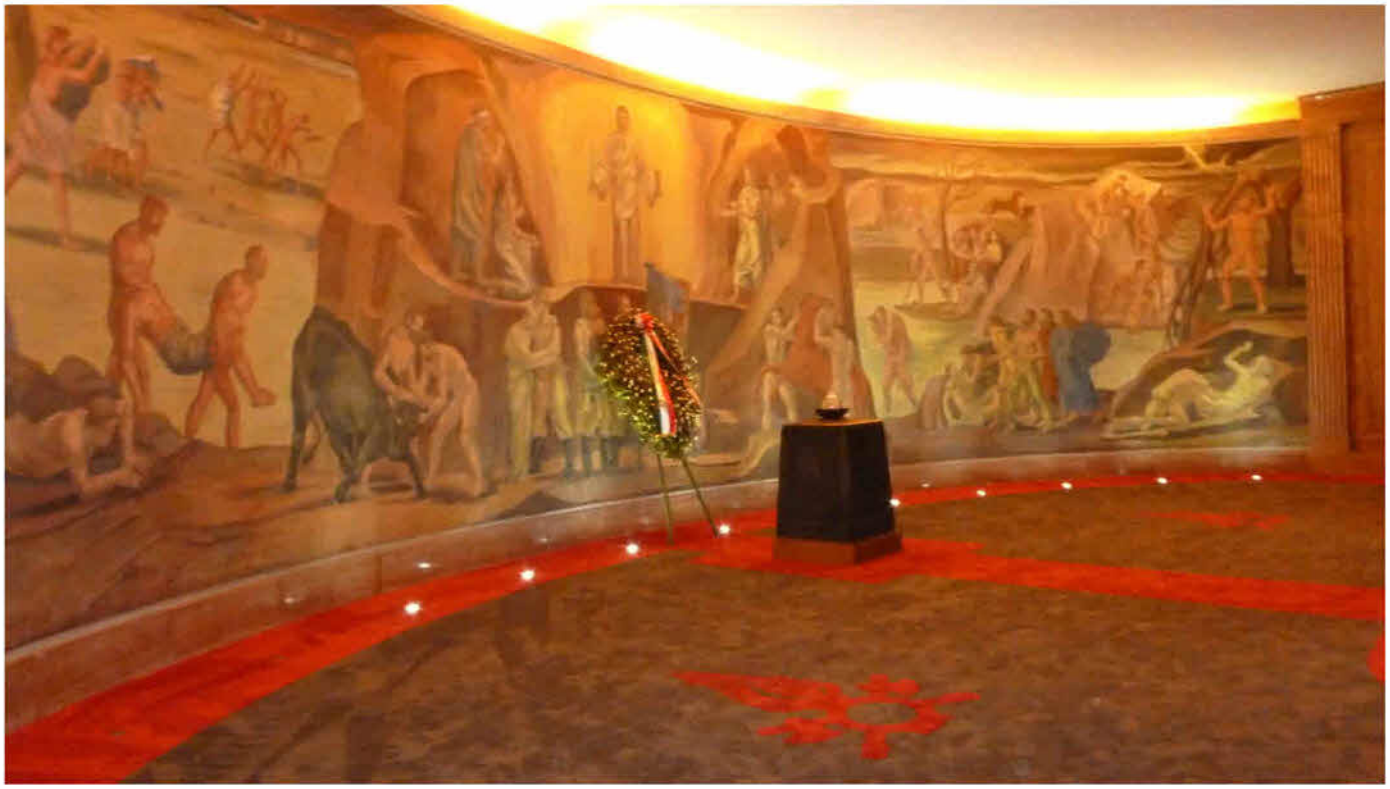
DECORAZIONI INDIVIDUALI AL VALOR MILITARE

Medaglie d'Argento	7
Medaglie di Bronzo	33
Croci di Guerra	96

VALORE CIVILE ED AL MERITO CIVILE

Medaglie d'Oro	9
Medaglie d'Argento	96
Medaglie di Bronzo	33

Attestati di Pubblica Benemerenza 412



CIVICI POMPIERI
CUNEO

Il 26 giugno del 1975 a conclusione del 72° Corso AVVA venne inaugurato presso le SCA un piccolo Museo Storico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Fautore dell'esposizione fu il Ten. Col. Ferdinando D'Adda Salvaterra.

Le precedenti 22 pagine fanno parte della brochure, stampata per l'occasione.

Le foto seguenti riguardano cosa rimane oggi in quegli spazi: l'ingresso dello stabile , il Sacrario, le stanze vuote con all'interno i resti di una caldaia di una pompa a vapore, probabilmente allora esposta nella quarta sala.

AVVISO AI SIGG. VISITATORI

QUESTO MUSEO STORICO E' STATO ALLESTITO CON I MATERIALI GIACENTI PRESSO QUESTE SCUOLE E CON "PEZZI" DONATI DA VARI COMANDI PROVINCIALI.

LE INESATTEZZE, CARENZE ED IMPRECISIONI CHE POTRANNO ESSERE RILEVATE DALL'OCCHIO ATTENTO DEL VISITATORE SONO DOVUTE ALLA MANCANZA DI UN'AMPIA DOCUMENTAZIONE STORICA CHE FACCIA TESTO SIA PER LE UNIFORMI CHE PER I VARI MATERIALI ESPOSTI.

QUESTO COMANDO SCUOLE SARA' PERTANTO GRATO A TUTTI COLORO CHE VORRANNO DARE LA LORO COLLABORAZIONE FORNENDO SUGGERIMENTI E PRECISAZIONI NONCHE' FAR DONO DI LIBRI, STAMPE ED OGGETTI VARI ATTI AD ARRICCHIRE E MIGLIORARE LA RACCOLTA E LA DOCUMENTAZIONE DI QUESTO MUSEO.

IL COMANDANTE